

AMICI DELLA UNITÀ
DIFONDETE IL QUOTIDIANO

Cronaca di Roma

**IN TUTTE LE FAMIGLIE
NELLA GIORNATA DI OGGI**

CON UN GRANDE "BALZO" IN AVANTI RAGGIUNTI I 234.288 VOTI

L'elogio di Togliatti ai comunisti romani per lo splendido successo ottenuto dal P.C.I.

Lo schieramento di sinistra supera i voti della Lista Cittadina - Grande entusiasmo nei rioni e nelle borgate - II contributo decisivo di Roma alla lotta contro la legge truffaldina - A colloquio con il compagno D'Onofrio

Roma sta vivendo ore di eccezione e di orgoglio. Nei rioni popolari e nelle borgate, il successo dei comunisti e dei socialisti, superiore alle più ottimistiche previsioni, ha destato una ondata di entusiasmo indecifrabile.

Il compagno Palmiro Togliatti si è recato personalmente nei locali della Federazione del PCI, in piazza Sant'Andrea della Valle, a porgere ai dirigenti dei comunisti romani il suo plauso e le sue congratulazioni.

Oroglio e soddisfazione tra-

ne pari a quella delle giornate successive al 2 giugno 1946, che videro crollare nella polvere il dittatore dei Savoia.

I dirigenti locali del nostro Partito, i segretari delle sezioni, gli oratori, gli attivisti, con i volti ancora stanchi per il duro febbraio, lavori delle scorse settimane, ma lieti e sorridenti, venivano letteralmente portati in trionfo, invitati a bere, colmati di felicitazioni e di complimenti.

Oroglio e soddisfazione tra-

re religioso, del ricatto spirituale, ha sempre meno effetto. C'è ormai un buon terzo dell'elettorato, che rimane freddo e insensibile di fronte ai fulmi scagliati dai pulpiti, e che, anzi, vota con sistematica compostezza proprio contro i candidati del clero. E questo, per una città dove ristretto il papato che ieri correva di bocca in bocca nelle file del nostro Partito.

Mentre scriviamo, la mezzanotte è passata da un pezzo, i corridoi del nostro giornale sono ancora pieni di compagni e di amici, esultanti per il successo dei comunisti romani e ansiosi di avere altre notizie, indiscrezioni, previsioni sui risultati definitivi della battaglia elettorale. Davanti al palazzo dell'UESIAS, dove si stampa l'Unità, c'è una folla di cittadini, giunti dalle, giunti dalle più lontane borgate e perfino dai centri della provincia, per conoscere la verità. C'è indignazione contro la sfacciata partigianeria della RAI, di cui per tutta la giornata sono stati uccisi i comunicati presi di fatiscazione e di spaccio.

La nostra edizione straordinaria, uscita alle ore 17.30 andata letteralmente a ruba e si è esaurita nello spazio di pochi minuti. In alcune zone della città non tutti i compagni sono riusciti a leggerla, tanta è stata la ressa intorno ai giornali.

E' il punto della Chiesa. C'è chi domandava a questo punto come mai il clero conti-

nui a percorrere con estinzione così esclusa questa strada evidentemente ingiusta e sbagliata. Come vota gli comunicavano. C'è una perdita di oltre 120 mila e 296 voti che ha raccolto domenica la Democrazia Cristiana, e' una perdita di oltre 120 mila voti.

E che cosa pensi degli altri partiti?

— Ma noi li avevamo chiesto

il risultato ottenuto dalla Democrazia cristiana... — Ti sembra, in conclusione, che i comunisti romani possano sentirsi soddisfatti?

— Sì, molto soddisfatti e ste-

ri. I risultati raggiunti superano, lo ripeto, le più rose speranze. Si tratta ora, per noi, rappresentanti del popolo, di mantenere fedele scrupolosamente al nostro programma per essere digni della fiducia che un numero così copioso di romani ci ha tributato.

Davanti alla sezione comunista di Trastevere, una folla di compagni e di cittadini commenta le cifre eloquenti della avanzata dello schieramento di sinistra. Come a Trastevere, in tutti gli altri rioni e nelle borgate, intorno alle sedi del nostro partito si è raccolto il popolo in festa. Cupa era la malinconia degli ultimi, sparuti pacciardiani.

Risultati per la Camera nella città di Roma

P.C.I.	254.288 (25, 5%)
P.S.D.I.	52.308 (5, 24%)
P.R.I.	26.848 (2, 09%)
U.P.	7.554 (0, 76%)
P.N.M.	81.516 (8, 18%)
M.S.I.	141.110 (14, 16%)
P.S.I.	84.492 (8, 48%)
A.D.N.	7.080 (0, 72%)
P.L.I.	44.798 (4, 5%)
D.C.	328.396 (32, 9%)
TOTALI	
Sinistre	534.002 (55, 5%)
Governativi	426.350 (42, 7%)
Destre	222.626 (22, 4%)
Altre liste	15.597
Totale voti validi	996.375

per quello che egli ha definito uno splendido successo del nostro Partito a Roma nella Provincia. — Ieri pomeriggio, abbiamo percorso in automobile le vie della Città rossa, da Torpignattara al Quarticciolo, da Pie, tratta a Tormarino, siamo stati nei rioni della vecchia Roma. Al Pretestino, i giovani compagni ballavano e cantavano felici. Davanti alle nostre sezioni, molte delle quali esponevano le cifre eloquentissime, addirittura impressionanti, dell'avanzata comunista nella Capitale, c'erano centinaia di compagni, di simpatizzanti, di elettori, di donne e di ragazzi che discutevano con una animazione sparivano dai volti di ciascuno. Roma, questa città che anno, nella cerchia delle sue parrocchie e di conventi, di congregazioni religiose, di istituti ecclesiastici, queste città dove vivono legioni di sacerdoti, di monaci e di suore, queste città che in troppe parti d'Italia si è ancora abituati a considerare come « papalina », sono spariti dalla circolazione. Tra i saracineschi e i repubblicani regna la più cupa riconfermato con slancio la sua fiducia, di anno in anno crescente, nella saggezza, economia, giustizia, nella correttezza, nella politica nazionale e popolare dei comunisti. E ciò è avvenuto nonostante le minacce, le prepotenze e i brogli, che alla disperazione.

Il giudizio di D'Onofrio sui risultati delle elezioni

— Sono eccellenti. Noi comunisti, da soli, siamo riusciti a raccogliere 234.288 voti e, insieme con i compagni socialisti, siamo riusciti ad avere un numero di voti pari a quello che ottenne la Lista Cittadina l'anno scorso. Il progresso dello schieramento di sinistra è però ancora più grande, perché questi voti vanno aggiunti a quelli dei propri di sinistra, come l'Unità Popolare, il Partito Democratico, i socialisti cristiani. Lo schieramento di sinistra a Roma supera di ventimila voti il risultato ottenuto nelle elezioni amministrative della lista Cittadina, risultato che sembra, agli esperti della politica, insuperabile.

— Quali sono i motivi del nostro costante progresso?

— Mi pare che i motivi risiedano nella politica antiproletaria del governo e nella giusta politica del Partito Comunista. A Roma, il nostro Partito ha saputo legarsi a tutti gli strati della cittadinanza, si è interessato, si è battuto in favore delle strade maggioranze dei romani. La politica nazionale del PCI viene realizzata dai comunisti romani in modo che corrisponda alla mentalità, alle esigenze, alle tradizioni di tutto il popolo romano. Particolamente imponente è lo sviluppo dei voti comunisti nelle borgate, io credo che i compagni abbiano saputo lavorare ancora di più, e rafforzare, tutto lo schieramento di opposizione democratica e rafforzare, E cosa della massima importanza, il nostro dei comunisti, è stato ottenuto, cioè scalare, nello stesso tempo, le solidi posizioni e l'influenza degli altri. E anche importante osservare che il candidato che ha avuto più voti di tutti gli altri a Roma città è un candidato comunista.

— Questo successo — abbiamo chiesto a quanto punto — ha contingenze — ci ha risposto il compagno D'Onofrio — un buon successo delle nostre forze, ma nessuno di noi sperava di riuscire a raccogliere 15.597 voti. Questa volta, i soli voti comunisti sono 18.229. Le vittorie più stratosferiche, abbiamo ottenuto nel IV collegio, il Fronte ottiene 26.339 voti. Domenica scorra, il nostro candidato Smith, non ha ottenuto 23.700.

Questi dati — ha continuato il compagno D'Onofrio — non sono ancora definiti. Mancano ancora tre o quattro seggi, ma le cifre mi sembrano già assai significative. Lo sviluppo comunista si è notato particolarmente nel II collegio. Qui il 18 aprile il Fronte ottiene 15.597 voti. Questa volta, i soli voti comunisti sono 18.229. Le vittorie più stratosferiche, abbiamo ottenuto nel IV collegio, dove abbiamo riportato da soli



Domenico D'Onofrio

44.653 voti contro i 41.050 del Fronte.

A tutte queste cifre vanno aggiunte quelle dei voti ottenuti dai compagni socialisti e dai candidati democratici di sinistra. Perché, ed è importante rilevarlo, tutto lo schieramento di opposizione democratica si è rafforzato. E, cosa della massima importanza, il nostro dei comunisti, è stato ottenuto, cioè scalare, nello stesso tempo, le solidi posizioni e l'influenza degli altri. E anche importante osservare che il candidato che ha avuto più voti di tutti gli altri a Roma città è un candidato comunista.

— Questo successo — abbiamo chiesto a quanto punto — ha contingenze — ci ha risposto il compagno D'Onofrio — un buon successo delle nostre forze, ma nessuno di noi

sperava di riuscire a raccogliere 15.597 voti. Questa volta, i soli voti comunisti sono 18.229. Le vittorie più stratosferiche, abbiamo ottenuto nel IV collegio, dove abbiamo riportato da soli

— Che cosa ne pensi del risultato ottenuto dalla Democrazia Cristiana?

— La prima cosa che vorrei notare è questa. A Roma, siamo sempre più chiare che il nostro, non dei Comunisti, ci sono le autorità ecclesiastiche, di nuovo nella preparazione elettorale l'arma dei ter-

rori, che si singolare e dunque di riflessione. Malgrado tutto, i comunisti, i socialisti, i monasteri, i concilii, i consigli ecclesiastici di ogni genere, lo credo che almeno cinquanta di forse sessanta mila dei voti democristiani a Roma, neppure un solo senatorio, i satelliti escono battuti dalla lotta nella capitale. Quanto alle destre, va notata con soddisfazione la battuta d'arresto del MSI, il quale ha ottenuto alcune migliaia di voti in meno di quelli raccolti l'anno scorso.

La cosa è tanto più significativa in quanto che il numero degli elettori è aumentato. Le classi più giovani hanno votato per noi in misura superiore al pre-

cedente. Ti sembra, in conclusione, che i comunisti romani possano sentirsi soddisfatti?

— Sì, molto soddisfatti e ste-

ri. I risultati raggiunti superano, lo ripeto, le più rose speranze. Si tratta ora, per noi, rappresentanti del popolo, di mantenere fedelmente scrupolosamente al nostro programma per essere digni della fiducia che un numero così copioso di romani ci ha tributato.

Davanti alla sezione comunista di Trastevere, una folla di compagni e di cittadini commenta le cifre eloquenti della avanzata dello schieramento di sinistra. Come a Trastevere, in tutti gli altri rioni e nelle borgate, intorno alle sedi del nostro partito si è raccolto il popolo in festa. Cupa era la malinconia degli ultimi, sparuti pacciardiani.

Ed ecco i dati del Senato

I dati del Senato

Ed ecco i dati del Senato

I dati del Senato</